



ECCLESIA

Anno VII n.5 Maggio 2019

Periodico culturale della Parrocchia B. V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

INIZIO DI UN SOGNO

di Alessio Peluso

Era l'ottobre 2014 ed entrando casualmente all'interno del salone parrocchiale a Porto Cesareo, ebbi l'onore di conoscere Antonio Alberti, presentatomi dall'attuale parroco Don Antonio Bottazzo. Poche parole da parte sua, dopo la presentazione di rito e una proposta diretta, quanto allettante: "Mi scrivi un articolo per ECCLESIA?" La mia risposta fu immediata, talmente mi aveva convinto l'entusiasmo di Antonio. Da quel momento un legame sottile che è divenuto sempre più forte, sancito dal passaggio di testimone di ECCLESIA nel marzo 2017. Successivamente lunghe serate trascorse ad apprendere sapienza, saggezza e a costruire un sogno chiamato "BIBLIOTECA ALBERTI", tramutato in realtà il 24 aprile 2019. Una serata magica, unica ed impensabile, paragonabile solo all'inizio di un sogno. Per ulteriori dettagli sulla serata inaugurale invece, vi rimandiamo al prossimo numero ...

IL SANTO DEL MESE

La Redazione

Di Santa Giulia si hanno scarse notizie storicamente attendibili. Ciò che di lei conosciamo ci proviene da una Passio, risalente probabilmente al VII secolo d.C., dove il racconto s'intreccia con leggende e pie tradizioni. Si narra che la Santa fosse una nobile



ragazza cartaginese del V secolo d. C. che, caduta in schiavitù, fu acquistata da un commerciante, un certo Eusebio, e condotta in Siria. Eusebio, sebbene paga-

no, teneva però in gran considerazione le doti umane e spirituali di Giulia, essendo lei una schiava dolce, sottomessa e devota, tanto da portarla con sé nei suoi viaggi. In uno di questi, a causa di un naufragio, giunse in Corsica. Qui tutti i naufraghi, compreso Eusebio, sacrificarono agli dei, per essere scampati alla morte. Tutti, tranne Giulia, perché cristiana. Il governatore del posto, Felice, uomo violento e crudele, vorrebbe acquistare la bella schiava, ma Eusebio rifiutò l'allettante proposta. Una sera, allora, Felice, approfittando dell'ubriachezza di Eusebio, si fece

condurre dinanzi Giulia, offrendole la libertà qualora avesse sacrificato agli dei. La Santa rifiutò, essendo già libera servendo Gesù Cristo. Felice, indignato, tentò in vari modi di far abiurare la giovane vanamente; non esitò a ricorrere a violenze, facendola percuotere e flagellare. Infine, ordinò che le fossero strappati i capelli e che come il Maestro che lei seguiva, fosse crocifissa e gettata in mare. Avvertiti misteriosamente in sogno alcuni monaci della vicina isola di Gorgona, recuperarono il corpo; attaccato alla croce un cartiglio, scritto da mani angeliche, con il nome e la storia del martirio. Santa Giulia si celebra il 22 maggio ed è Patrona della Corsica.



di Roberta Ruggiero

"L'Italia è una Repubblica Democratica fondata sul lavoro", recita l'articolo 1 della nostra Costituzione. La Festa del Lavoro o dei Lavoratori ha una lunga tradizione: il primo maggio nasce a Parigi il 20 luglio 1889. Venne indetta una grande manifestazione per chiedere alle autorità pubbliche di ridurre la giornata lavorativa a 8 ore. Lo slogan era "8 ore di lavoro, 8 ore di svago, 8 ore per dormire". A far ricadere la scelta su questa data furono i gravi incidenti accaduti nei primi giorni di maggio del 1886 a Chicago. A metà Ottocento, infatti, i lavoratori



non avevano diritti: lavoravano 16 ore al giorno, in pessime condizioni e spesso morivano sul posto di lavoro. Il 1° maggio 1886 fu indetto uno sciopero generale che durò tre giorni e culminò il 4 maggio, con una vera e propria battaglia tra lavoratori e agenti di polizia; undici persone persero la vita in quello che sarebbe passato alla storia, come il massacro di Haymarket. L'iniziativa divenne il simbolo della rivendicazione degli operai, così nonostante la risposta repressiva di molti governi, il 1° maggio 1890 registrò un'altissima adesione. In Italia la festività fu ratificata due anni dopo, mentre durante il ventennio fascista la ricorrenza fu spostata al 21 aprile, in concomitanza con "Il Natale di Roma"; venne ripristinata solo nel 1945, con la fine del conflitto mondiale. Nel 1947 divenne ufficialmente "Festa del Lavoro" a livello nazionale. Curiosamente però, non lo è negli Stati Uniti, dove tutto ebbe inizio.

I NOSTRI CENTO PASSI

di Giuseppe Gorbelli

Quel ragazzo magro, con gli occhiali e la barba incolta, nato in una famiglia di mafia: il marito di sua zia, Cesare Manzella, era il capo della famiglia mafiosa di Cinisi e suo padre, Luigi, era amico di Gaetano Badalamenti, al vertice di Cosa Nostra prima dell'arrivo dei Corleonesi. Peppino Impastato era certamente una persona sofferente, volitiva e capace di lottare per la giustizia sociale. Voglioso di ritrovare nell'opposizione alla mafia la propria ragion d'essere. Esperienze diverse ne fecero di lui un personaggio scomodo: dall'ampliamento dell'aeroporto di Punta Raisi al traffico di droga, passando per gli affari del cemento, in cui imprenditori, politici e mafiosi andavano a braccetto. Peppino de-

nunciava con gli amici, quelli di Ra-



dio Aut. Quegli stessi amici che erano alla ferrovia la mattina del 9 maggio 1978, ma a cui fu impedito di avvicinarsi alla scena del delitto. A distanza di anni Peppino ora merita di essere ricordato come un eroe innocente ucciso dalla mafia. E hanno voluto rendere omaggio a Peppino anche i ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Porto Cesareo, all'interno della tre giorni, chiamata "I nostri Cento Passi", voluta fortemente dalla Presidente Ornella Castellano, dal 6 all'8 aprile. La prima giornata è stata scandita dalla Marcia per la Legalità, partita dal Palazzo Comunale e proseguita per le vie del paese alla presenza delle autorità istituzionali; poi inaugurazione della mostra presso l'auditorium I Negro della Scuola Secondaria di primo grado, alla presenza del giudice senatore Alberto Maritati, con esibizione del coro d'Istituto "I Guardiani del Faro"; nel pomeriggio il concerto dei Cantacunti "Papa Galeazzo". Nei restanti due giorni invece la possibilità di visitare la mostra per i genitori e le scolaresche.

SPORCHIAMOCI LE MANI ...

di Francesco Schito

Sabato 30 marzo, si è svolta a Porto Cesareo una grandiosa giornata ecologica: "Sporchiamoci le mani", promossa da Legambiente e Quotidiano di Puglia. L'obiettivo era chiarissimo: pulire il nostro territorio dai rifiuti abbandonati ovunque da cittadini irri-

spettosi dell'ambiente e degli altri. Hanno sostenuto e partecipato: l'Amministrazione Comunale di Porto Cesareo, le locali associazioni ambientaliste quali l'Area Marina Protetta-Porto Cesareo e la Riserva regionale Palude del Conte e Duna Costiera, la Pro Loco e l'Associazione Commercialisti di Porto Cesareo, il Gruppo Speleologico di Nardò, il Nucleo Guardia Ambientale di Copertino, le scuole di Porto Cesareo, l'Associazione Pro



Punta Prosciutto e Serra degli Angeli, la società di raccolta rifiuti "Ecotecnica" e tantissimi volontari, anche non del posto. Il risultato dell'iniziativa? Oltre 331 sacchi il cui peso medio è 20 kg, 50 rifiuti ingombranti tra i quali materassi, sedie o gomme d'auto. Il ritrovo è stato presso lo scalo d'alaggio, poi i gruppi di lavoro si sono diretti verso i siti da pulire: Punta Prosciutto, "Spunnulata" di Torre Castiglione, spiaggia di Torre Lapillo, Scalo di "Furno", rotonde di ingresso a Porto Cesareo, il Poggio, via Garibaldi, via Veglie e via Colmonese. Questa mobilitazione ha reso il nostro territorio più pulito e più bello, dimostrando che la difesa dell'ambiente non ha colori né confini. Bisogna ripeterla più volte e difendersi da chi ancora si ostina ad abbandonare i rifiuti. C'è poi una realtà che trapela: le nuove generazioni hanno una maggiore sensibilità ambientale che potrà ben curare le "ferite" di oggi. Intanto, ri-sporchiamoci le mani!

NEL BLU DIPINTO DI BRUTTO

di Massimo Peluso

E' stata inaugurata il 10 aprile 2019 l'iniziativa "Ecocentro Blu" presso lo scalo d'alaggio di Porto Cesareo. Il tutto alla presenza del sindaco Albano, dei rappresentanti della Capitaneria di Porto e dell'Area Marina Protetta, dei pescatori e dei cittadini cesarini. Ma di cosa si tratta? In pratica, Porto Cesareo diviene una cittadina blu, ossia un luogo di raccolta dei rifiuti



raccolta dei rifiuti in mare, potendo contattare sui veri protagonisti, i pescatori, i quali attraverso dei contenitori messi a disposizione dal Comune, potranno divenire operatori ecologici "blu". Il progetto coinvolgerà altre località marinare, ma l'Area Marina Protetta di Porto Cesareo, può vantarsi di essere la prescelta dal Ministero dell'Ambiente per trainare un disegno antinquinamento ambizioso e con molte difficoltà all'orizzonte. Ma la nostra cittadinanza, per voce del Sindaco Albano è pronta alla sfida: "Sensibilizziamo

non solo con le parole, ma con i fatti" e si sa come sia essenziale il ruolo dei pescatori, come sottolineato anche dal consigliere di AMP Dino Basile: "Puntiamo sui pescatori professionisti". Vedremo presto quali saranno i risultati, ma nel frattempo, la piccola Porto Cesareo continua a muoversi per l'ambiente con diverse iniziative pubbliche e private. Basti ricordare le Giornate Ecologiche del Comitato "La Strea" o l'iniziativa "Sporchiamoci le mani". E si sa, chi ben incomincia è a metà dell'opera.



di Alba D'Agostino

"Non è possibile essere una madre perfetta. Ma ci sono milioni di modi per essere una buona madre." Parole di Jill Churchill che ci riconducono alla Festa della Mamma, che un tempo si festeggiava l'8 maggio, per poi slittare alla seconda domenica di maggio; in ogni caso è evidente il collegamento con l'antico culto della fertilità e con la Madonna, celebrata per tutto il mese che precede l'arrivo dell'estate. Quest'anno si celebrerà il 12 maggio e sarà l'occasione per ricordare nuovamente quanto accaduto nel post-guerra civile



americana: Ann Reeves Jarvis organizzò prima delle campagne contro la mortalità infantile, poi promosse l'amicizia tra le madri attraverso alcuni eventi. In questo modo creò un legame tra i Sudisti e i Nordisti, superando gli antichi dissapori. Il 10 maggio 1908 Anna Jarvis, la figlia, organizzò nella sua città natale, a Grafton e a Philadelphia, intere giornate dedicate alle madri. Così nel 1914 il presidente americano Woodrow Wilson ufficializzò la festa dedicata a queste donne speciali. Il simbolo per eccellenza è il garofano scelto dalla stessa Anna Jarvis, in onore alla madre. In Inghilterra invece ricordiamo il "Mothering Day", nel quale i bambini che per svariati motivi vivevano lontano dalle famiglie, ritornavano a casa per un giorno. Solo recentemente ha preso corpo il "Mother's Day", ovvero Festa della Mamma.

SCHOLA CANTORUM CESARINA

di Vittorio Polimeno

Da un po' di tempo la nostra Comunità parrocchiale ha sentito l'esigenza di poter meglio esprimere la lode di Dio, attraverso il canto liturgico, avvalendosi di due cori con particolari caratteristiche legate soprattutto alle fasce di età dei partecipanti. Se da un lato questo è positivo dall'altro può generare confusione, in una sola parrocchia, due grup-

pi di animazione! E così al contrario di ciò che avviene di solito, il percorso a Porto Cesareo è stato inverso rispetto ad altre realtà. Si è andati verso l'unificazione, la comunione tra questi due gruppi; in un mondo che tende a dividersi, qui ci si unisce e si cresce insieme. Si è giunti alla conclusione che uno

più non fa due, ma uno. Il Triduo Pasquale

di quest'anno infatti ha sancito di fatto la strettissima collaborazione tra il coro dei ragazzi, battezzato "Coro della Misericordia" e il coro degli adulti, dando vita ad un'unica "Schola Cantorum" che avrà il nome della Parrocchia ovvero "Coro parrocchiale della Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso". I due cori cercheranno di animare ogni messa domenicale, i ragazzi la mattina e gli adulti di sera, ma nelle solennità e nei momenti comunitari i due cori formeranno un unico grande coro parrocchiale. Le difficoltà non sono mancate, ma l'esperienza degli adulti e la dinamicità dei ragazzi si sono fuse per dare vita ad una comunione di intenti che è quella di servire l'altare del Signore attraverso il canto, insieme e con gioia. Auguri a questa splendida realtà!



Storia, arte, curiosità e tanto altro solo su...

www.ecclesiacesarina.weebly.com

IL DELITTO DI GIACOMO MATTEOTTI

di Antonio Alberti

Quando mio Padre era in vena di discorrere con noi ragazzi, il che non era cosa abituale, lo ascoltavamo con grande attenzione assieme a Mamma. Un giorno ci raccontò dell'assassinio di Giacomo Matteotti, che, nato a Fratta Polesine 22 maggio 1885, fu un uomo

politico, giornalista e antifascista italiano, e segretario del Partito



Socialista Unitario. Venne rapito e ucciso da una squadra di fascisti capeggiata da Amerigo Dumini, probabilmente per volontà esplicita di Benito Mussolini, a causa delle sue denunce dei brogli elettorali attuati dalla nascente legislatura a seguito delle elezioni del 6 aprile 1924. Egli infatti condusse una serie di indagini sulla corruzione del governo, in particolare nella vicenda delle tangenti della concessione petrolifera alla Sinclair Oil.

Matteotti, nel giorno del suo omicidio, consumato il 10 giugno 1924, avrebbe dovuto relazionare alla Camera dei deputati sui brogli del 30 maggio rivelando le sue scoperte riguardanti lo scandalo finanziario coinvolgente anche Arnaldo Mussolini, fratello del Duce. Il corpo di Matteotti fu ritrovato circa due mesi dopo, dal brigadiere Ovidio Caratelli.

GARIBALDI: LO SBARCO A MARSALA

di Dario Dell'Atti

L'11 maggio 1860 mille soldati e mercenari, comandati da Giuseppe Garibaldi sbarcarono a Marsala, nell'estremità occidentale della Sicilia. L'obiettivo era quello di scacciare i Borboni e unire tutti i territori del sud, sotto il nome dell'Italia. Malgrado la sorveglianza della flotta borbonica, i soldati garibaldini non trovarono eccessiva resistenza. Protetti dalla flotta inglese, che



attraccò giorni prima nel porto siciliano, le camicie rosse vennero accolti dai cittadini con entusiasmo. Poche furono le munizioni necessarie per conquistare la città. Quando dalle navi inglesi partirono le prime bombe a far breccia nelle mura cinquecentesche, l'esercito dei Borboni decise di abbandonare la città. La notizia della presa di Marsala ormai era sulla bocca di tutti i siciliani, che arrivavano da ogni dove per arruolarsi nell'esercito delle camicie rosse. L'obiettivo di Garibaldi stava prendendo forma: risalire dalla Sicilia, conquistare Napoli e Roma, per poi realizzare il sogno di un'Italia unita.

CALCIO CESARINO: C'ERA UNA VOLTA

di Gian Marco Imperiale

Erano gli anni '70 e nella nostra piccola comunità una squadra di campioni faceva parlare di sé stessa e di Porto Cesareo in tutta la provincia. La Porto Cesareo calcistica di quei tempi vantava orgogliosamente oltre che un ricco palmares, un gruppo coeso da valori e forti amicizie, un ambiente contagioso di entusiasmo che attirava negli impegni calcistici domenicali centinaia di persone presso il campo sportivo di Leverano, poiché in quegli anni il comune era ancora sprovvisto di un proprio impianto sportivo. La passione e l'impegno dei calciatori e la dedizione dell'allora presidente Cosimo Moscagiuri, con l'allenatore-giocatore Romolo Peluso, tuttora idolatrati dai loro ex atleti (ndr), fu esemplare, tanto che è nostalgico raccontare i

tempi che furono ... In quella squadra senza far torto ad alcuno, spiccavano tra gli altri Egidio De Monte, Muci Silvestro, Giovanni Imperiale, Egidio Peluso, Francesco Tarantino, Emanuele Zecca. Il successo di quella squadra, mai raggiunto prima, fu la promozione dalla terza alla seconda categoria dilettanti. Negli anni successivi il cambio della vecchia guardia con l'ultimo presidente di fede cesarina, Francesco Zollino, ha riacceso la fede calcistica e lo spirito sportivo. Tanto che nel 2012 un gruppo ristretto di ragazzi



diede vita al tifo organizzato: Il Comando Ultras. Una serie di stagioni con risultati mediocri, non spensero l'entusiasmo: spalti gremiti, coreografie, luci colori e passione hanno sempre sostenuto il Porto Cesareo Calcio tra le mura nemiche e in tutti i campi provinciali in cui si giocava; non importava dove, quando e in che situazione si giocava, erano sempre in tanti i seguaci. Allo stato attuale con scoramento, si consta che nulla di tutto questo esiste più; permane invece la speranza che possano ritornare ancora quei bei tempi, per il bene dello sport, per il bene di Porto Cesareo, per il bene di noi tutti.

Arte & Salento

di Alessio Peluso

Geremia Re nasce a Leverano (Lecce) il 21 giugno 1894, da padre sarto e da madre casalinga. Il progetto è farne un promettente sarto, la più alta ambizione del tempo. Perciò si trasferisce a Roma per un corso di sartoria femminile, nel 1910. Ma, una volta nella capitale, può invece coltivare il sogno di imparare a disegnare e dipingere. Motivato



anche da un suo maestro sarto, decide di iscriversi nel 1912 all'Istituto Superiore di Belle Arti di Roma. Tornato a Leverano, dall'anno scolastico 1921-22, inizia la carriera professionale didattica presso la Scuola Artistica Industriale "G. Pellegrino" di Lecce, con l'insegnamento di Decorazione Pittorica e Murale. La sua pittura tende ad una visione più introspettiva e alla piena libertà del colore, che donano alle sue opere freschezza espressiva. Nel 1928 si reca a Parigi per seguire i movimenti artistici europei: inizia la sua battaglia a sostegno della necessità nel Salento di un reale rinnovamento dell'arte; furono per Geremia Re anni di grande produzione. Approfittando di una cattedra di "Figura" vacante presso l'istituto d'arte "Paolo Toschi" di Parma, nel 1939 si

trasferisce al Nord. Durante i quattro anni parmensi, trascorre molte sere a Milano, dove ha modo di conoscere colleghi come Umberto Lilloni e Atanasio Soldati, le cui presenze lo arricchiranno. Tornato nel luglio del '43 a Leverano, vi rimane bloccato dall'armistizio dell'8 settembre ed è costretto a ritornare nella sua vecchia scuola artistica di Lecce, con lo scopo di risvegliare il panorama culturale ed artistico del Salento. Muore inaspettatamente la sera del 13 gennaio 1950 a Lecce per strada, al primo attacco di angina. Riposa a Leverano, nella piccola tomba a lui dedicata dalla famiglia.

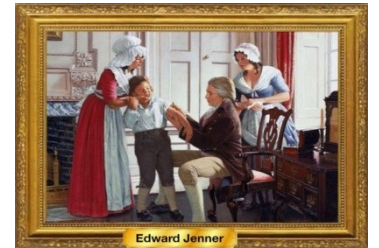
*Nell'immagine "Marina", olio su tela 1937-'38

EDWARD JENNER: IL VACCINO

di Vittorio Falli

La scoperta dei vaccini si deve al medico e naturalista inglese Edward Jenner, che intorno al 1780, mentre l'Europa era devastata da un'epidemia di vaiolo, notò che stranamente gli allevatori di mucche e cavalli non prendevano la malattia. Secondo lui la strana circostanza era dovuta al fatto che quegli allevatori avevano contratto la forma bovina del vaiolo (il cui nome scientifico è Variolae vac-

ci-nae), non grave per gli umani, e quindi



avessero sviluppato una difesa anche contro il vaiolo umano. Per dimostrare la sua ipotesi, Jenner prelevò del materiale organico da una contadina malata della versione bovina del vaiolo e lo iniettò in un bambino. Dopo un mese gli iniettò il virus del vaiolo umano e il bambino non si ammalò. Ma come funzionano i vaccini? Introducendo nel tuo sangue un piccolissimo rappresentante del virus o batterio da combattere, il tuo sistema immunitario si "allena" a riconoscerlo e a combatterlo. È molto importante che i vaccini siano iniettati al più alto numero di persone possibile, perché solo riducendo il numero di coloro che possono ammalarsi si rende difficile la propagazione e la riproduzione dei microbi responsabili. Ed è per questo motivo che in molti Paesi i vaccini sono obbligatori e gratuiti. In Italia sono disponibili gratuitamente i vaccini per i dieci gruppi di infezioni considerate di rilevante interesse pubblico.

IL GHIACCIOLO

di Stefano Colasso

Il ghiacciolo è un popolarissimo dolce freddo, composto da acqua e zucchero (o mescolata con uno sciroppo dolce), fatta gelare attorno a un bastoncino di legno. Fu inventato da un bambino negli Stati Uniti e diffondendosi nel mondo, ha acquisito molti nomi di-

versi: già nei paesi di lingua inglese si chiama "popsicle", "ice lolly" nel Regno Unito e "ice block" in Australia. L'invenzione del ghiacciolo risale ai primi anni del XX secolo, e si deve a una scoperta casuale da



parte di Frank Epperson, allora undicenne, che in una notte gelata aveva lasciato sul davanzale della finestra un bicchiere di acqua e soda con dentro il bastoncino che aveva usato per mescolare. Il giorno dopo Frank riuscì a liberare il blocco di ghiaccio formatosi, facendo scorrere acqua calda sul bicchiere, e prese a mangiare il primo "ghiacciolo" usando il bastoncino come manico. Nel 1923 Epperson ottenne il brevetto per l'idea del "ghiacciolo sul bastoncino", e battezzò l'invenzione "popsicle". In Italia, i ghiaccioli sono giunti solo nel secondo dopoguerra, portati dagli americani insieme ad altri dolci di produzione industriale analoghi, come i coni gelato.

FOCUS MUSICALE

di Paolo Galignano

Il Primo Maggio a Roma è sinonimo di "Concertone" in piazza San Giovanni in Laterano (davanti l'omonima basilica); lungo per durata e vario, per generi musicali, il Concertone fu ideato da Maurizio Illuminato nel lontano 1990, e viene annualmente organizzato dai tre sindacati confederati italiani: CGIL, CISL e UIL. Strettamente connesso alla Festa del Lavoro, il Concertone è il più grande e affollato evento musicale live in Italia, il più grande raduno annuale di giovani, uniti dalla musica, ma anche da ideali sociali e politici, e da un senso di fratellanza laica. Ovviamente, un



evento che riempie la grandissima piazza romana con circa mezzo milione di ragazzi e ragazze, presume un importante dispiegamento di uomini e mezzi, e un'imponente macchina organizzativa. Musicalmente, il concerto si divide in una prima parte pomeridiana, dedicata alle band italiane emergenti, e (col calar del Sole) in una seconda parte, dedicata ai grandi nomi della scena musicale italiana e internazionale. Se si volesse muovere qualche critica costruttiva nei confronti del mega concerto romano, si potrebbe riflettere sull'eccessiva politicizzazione degli ultimi anni, che travalica, talvolta, i temi del lavoro e assume connotati da "campagna elettorale", retorica e fuori luogo, in un'occasione come quella del Concertone, che dovrebbe essere punto di incontro tra giovani, nel segno della musica, del lavoro e

della solidarietà fraterna. Critica personale che non esclude, in ogni caso, la bellezza e l'importanza di un evento che in tanti aspettano ogni anno.

"LI CHIAPPERI"

di Massimo Peluso

Chissà in quante preparazioni li abbiamo visti sbucare, sia che si tratti di primi o di secondi: sono i capperi, in dialetto cesarino "chiapperi". Un prodotto della nostra terra, a cui spesso si dà poca rilevanza, ma che da gusto e sapore accentuato a numerosi piatti salentini. I capperi, utilizzati in gastronomia da tempi antichissimi, sono tipici delle terre che circondano il Mediterraneo, tra cui Sicilia, Calabria e Puglia, dove trovano terreni calcarei ed argillosi adatti al loro sviluppo, a partire

dalla primavera, per fiorire tra maggio e giugno. Sono prodotti dalla pianta arbustiva del Cappero e raccolti quando sono dei boccioli non ancora maturi, in quanto successivamente sbocciano dei bei fiori rosa e bianchi che abbelliscono le nostre campagne. In pochi lo sapranno, ma questi boccioli così piccoli, portano con sé tanti benefici per la salute dell'uomo, in quanto hanno proprietà diuretiche, proteggono il sistema cardio - circolatorio, il sangue e le ossa, oltre che ad essere utili contro le allergie alla polvere ed al polline, o contro i reumatismi. Sono ricchi di potassio, magnesio, calcio e vitamine del gruppo A e C. Per cui consumiamoli in tutte le salse: sott'olio, sott'aceto o sotto sale, magari aggiunti su una bella "friseddhra" o come pasto unico durante una cena a base di insalata composta da rucola, pomodori, patate lesse ed olio d'oliva. Una delizia a prova di "pressione alta", perché la loro presenza saporita, può omettere il sale come condimento. E questo male non fa...

TORE FILUNI E LU CARCALURU

di Raffaele Colelli

Un'ammucchiata gigantesca, pazzesca: tutti ma proprio tutti, donne, bambini, vecchi e invalidi compresi, letteralmente si tuffarono in quel che, inaspettatamente, la provvidenza stava offrendo loro... Arraffarono più monetine possibili mettendo in atto i mezzi più impensabili come morsi, pedate in faccia e non solo, gomitate, spintoni, ma anche calci, sputi e addirittura, in qualche caso, dei sonori e risolutivi spiaccicati pugni. Le donne ingrassarono i loro seni riempendoli di monete, gli uomini gonfiavano le grandi tasche e anche le loro mutande, dando l'impressione di essere diventati, all'improvviso, superdotati. Mentre gli invalidi si destreggiavano così bene tra la folla e in mezzo a quell'imbriglio di gambe, che sembrava fossero stati miracolati dal santo protettore del paese. Purtroppo,

più passavano le ore e più ingrossava e si espandeva l'ammucchiata. Altre persone, arrivate da ogni parte, andarono ad infoltirla. In pochissimo tempo la notizia si propagò per tutti gli abitanti dei comuni vicini: da Porto

Cesareo a San Pancrazio, Leverano e Copertino, sino ad arrivare al comune di Carmiano. Il povero Tore abbracciato a sua moglie Ninuzza, quasi soffocava sotto quella montana di corpi avidi, muovendo la testa per cercare una posizione più comoda. Per respirare alzò gli occhi su e intravide sul cornicione di un vecchio balcone, un omino con il grande cappello che muovendo ritmicamente le corte braccia con le altrettanto corte gambe, si spiccicava dalle risate.

(segue ventitreesima puntata)



L' Angolo della Poesia

E' maggio

di Giovanni Pascoli

A maggio non basta un fiore.
Ho visto una primula: è poco.
Vuol nel prato le prataiole:
è poco: vuole nel bosco il croco.
E' poco: vuole le viole; le bocche
di leone vuole e le stelline dell'odore.
Non basta il melo, il pesce, il pero.
Se manca uno, non c'è nessuno.
E' quando è in fiore il muro nero
è quando è in fiore lo stagno bruno,
è quando fa le rose il pruno,
è maggio quando tutto è in fiore.

SIAMO ANCHE SU FACEBOOK

<https://www.facebook.com/ecclesiacesarina>

Orario
delle Sante Messe
dal Lunedì al Sabato
Pomeriggio: 19,00
Domenica:
8,00
10,00
19,00

ECCLESIA

Periodico di cultura
della Parrocchia
Beata Vergine Maria
del Perpetuo Soccorso
di Porto Cesareo
diffuso con posta
elettronica e facebook
dove il lettore potrà
esprimere la sua opinione

Corrispondenza deve essere
inviata a:
ecclesiacesarina@hotmail.com